

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

12 Euro
ISSN 2281-3292
#141 – 03/2026

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

**Architekturpreis
Südtirol
Premio Architettura
Alto Adige
2026**



Chefredakteur Direttore responsabile: Alberto Winterle

Redaktion Redazione: Barbara Breda, Carlo Calderan,
Loris Clara, Francesco Flaim, Simona Galateo,
Elena Mezzanotte, Fabian Oberhofer, Alessandro Perucatti,
Marco Santoni, Martino Stelzer, Matteo Torresi,
Cristina Vignocchi, Lorenzo Weber, Emil Wörndle,
Alexander Zoeggeler

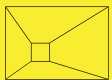
Koordinierung des Preises Coordinamento del premio:
Arch. Thomas Huck, Arch. Samuel Zwerger, Arch. Kathrin
Dorigo, Arch. Junior Daniel Pernstich

Art Direction, Design: Studio Mut. Martin Kerschbaumer,
Thomas Kronbichler, Giulia Giordano. studiomut.com
Cover: Anni Seligmann
Layout: Andrea Marsoner, turrisbabel@arch.bz.it
Druck Stampa: Longo AG, Bozen Bolzano, longo.media

Eine Publikation der Architekturstiftung Südtirol
Una pubblicazione della Fondazione Architettura Alto Adige
Sparkassenstraße 15, Bozen
Via Cassa di Risparmio 15, Bolzano
Chefsekretärin Assistente di Direzione: Marilene Angeli
+39 0471 30 17 51
fondazione@arch.bz.it stiftung@arch.bz.it turrisbabel.it

Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich. Per testi, disegni e fotografie sono responsabili gli autori.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen Registro stampe del tribunale di Bolzano N. 22/97 vom/del 9.12.1997
Spedizione in A.P. / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46), art. 1, comma 1, DCB Bolzano Iscrizione al ROC nr. 25497

Eine Publikation der
Una pubblicazione della



Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Wir danken für die Unterstützung
Ringraziamo per il sostegno



Ordine
degli Architetti
Provincia di Bolzano
Kammer
der Architekten
Raumplaner
Landschaftsplaner
Denkmalschützer
Provincia Bozen



24
Editoriale Editorial
Alberto Winterle

26
Der Jury das Wort
Parola alla giuria
*Anna Popelka, Matteo Motti,
Katharina Volgger*

36
Landing on earth
Alexander Fontana

48
Alle TeilnehmerInnen des
Architekturpreises Südtirol
Tutti partecipanti
del Premio Architettura
Alto Adige 2026

54
Instandhaltung
Cura dell'esistente

70
Bauen im Bestand
Costruire nell'esistente

80
Innenraum
Interni

92
Junge Architektur
Architettura giovane



138

106
Öffentlicher Raum, Landschaft
und soziale Infrastrukturen
Spazi aperti, paesaggio
e infrastrutture sociali

118
Öffentlich
Pubblico

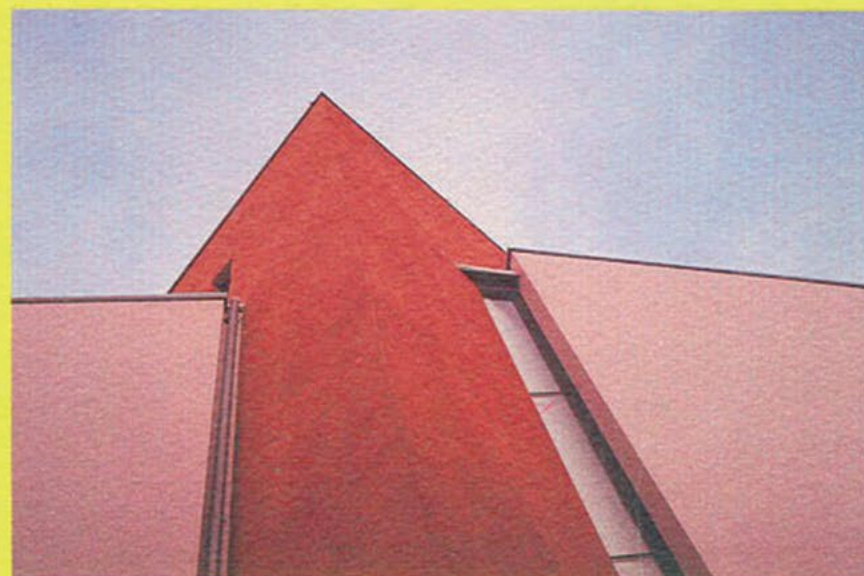
132
Arbeit und Tourismus
Lavoro e turismo

148
Wohnen
Abitare

162
Sonderpreis
Premio speciale

41

TURRIS BABEL



De Architectura: Museo della macchina da scrivere a Parcines • Hotel Pustertalerhof • Gedanken zu den Kulturhäusern • *Concorsi/Wettbewerbe:* Sanitätssprengelsitz Gadertal • *Vorträge/Conferenze:* Benedict Tonon – Giorgio Seppi • *Ausstellungen/Mostre:* Alpe Adria • *Thesis* • *Briefe:* Ex-GIL

Notiziario
Ordine Architetti
Provincia di Bolzano



Mitteilungsblatt
Architektenkammer
der Provinz Bozen

TRIMESTRALE, ANNO XIII, 41 Dicembre/dicembre 1997

Sped. in a. p. 45 % art. 2, comma 20/b legge 662/96 (BZ)

TAXE PERCUE

Meno 100

Turris Babel #41 (1997)

Chefredacteur Direttore responsabile:
Giovanni Dissegna

barth

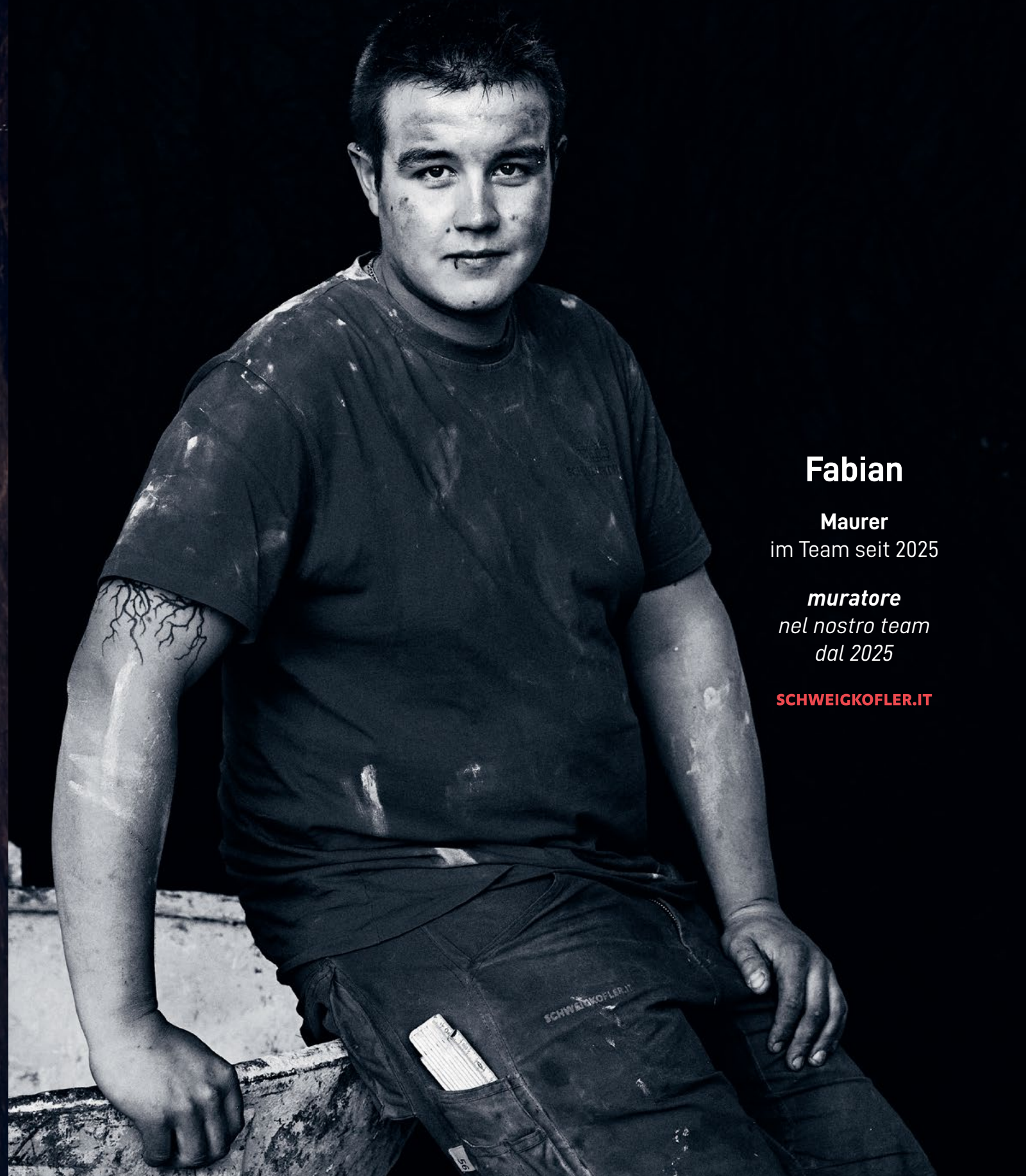
building tomorrow's interiors
since 1877

Designed by
bergmeisterwolf Architekten

Photo: Jürgen Eheim



©Argento Artistry



Fabian

Maurer
im Team seit 2025

muratore
nel nostro team
dal 2025

SCHWEIGKOFER.IT



HOFER

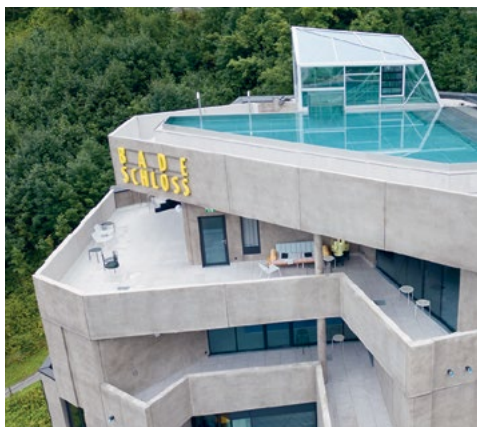
OBERFLÄCHEN & RAUMKONZEPTE

WWW.HOFER.IT
INFO@HOFER.IT



SCHWEIGKOFER
BAUFIRMA SEIT 1975

INNOVATIVE BETONFERTIGTEILE





Wir bauen Ihr Traumhaus aus Holz – energieeffizient, nachhaltig und erdbebensicher, mit höchstem Wohnkomfort und individueller Architektur. No limits auch als Generalunternehmer: Ob Villa, Kondominium, Aufstockung, Hotel, Schule, Bürogebäude, Pflegeheim oder Mobile Home – wir realisieren Ihr Projekt schlüsselfertig in ganz Italien.



Wir kleiden Räume.
Vestiamo i tuoi spazi.

WAND- UND
BODENBELÄGE

FINITURE PER
INTERNI

DOMUSBAUEXPERT.IT



Ein Projekt von DOMUS bauexpert: das Hotel Tratterhof in Meransen
Realizzazione Domus bauexpert per Hotel Tratterhof di Maranza

Brixen | Bressanone • Bruneck | Brunico • Leifers | Laives
Borgo Valsugana • Mattarello • Rovereto • Ton



CUSTOM
STONE
INTERIOR.

WE REALIZE
YOUR
ROCKY IDEAS



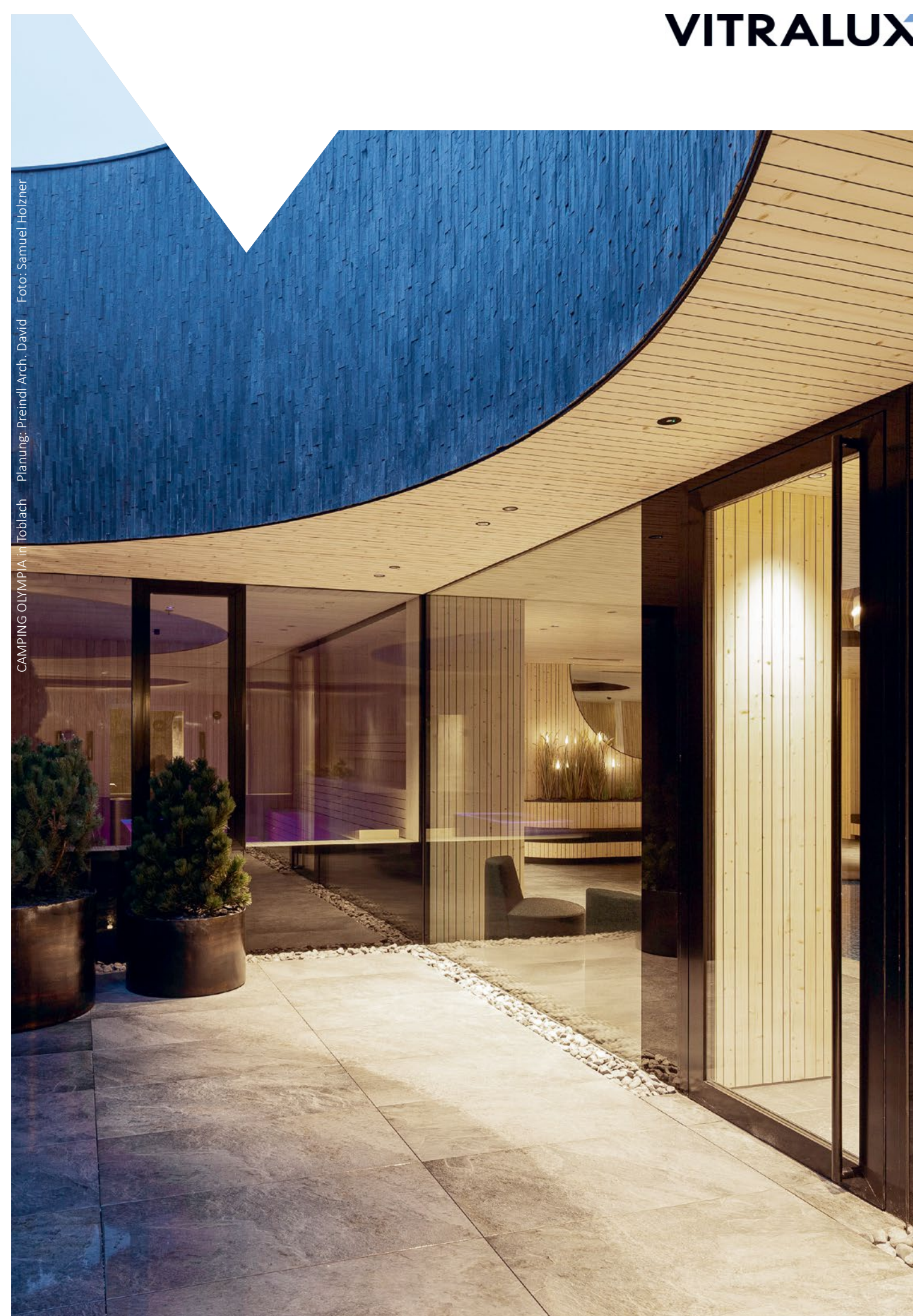
DOLO
MIT
STONE

DOLOMITSTONE.IT



W I R G E B E N R A U M

W W W . H A I D A C H E R . I T





Mehr über Gaggenau im Showroom in Bozen, Marie Curie Straße 1, Interform GmbH, oder bei einem der Gaggenau Premium-Fachhändler in Südtirol oder im Trentino.

Scopri di più su Gaggenau nello showroom a Bolzano, via Marie Curie 1, Interform Srl, o presso uno dei rivenditori autorizzati in Alto Adige o in Trentino.

www.gaggenau.it | www.interform.bz.it

GAGGENAU



VILLA PRIVATA | PRIVATE VILLA

Porta di ingresso in acciaio verniciato con maniglia ad incasso e vetri fissi senza profili
Lackierte Stahl-Eingangstür mit Mulden Griff und festen Glasscheiben ohne Profile



auroport®

tür und tor | www.auroport.it



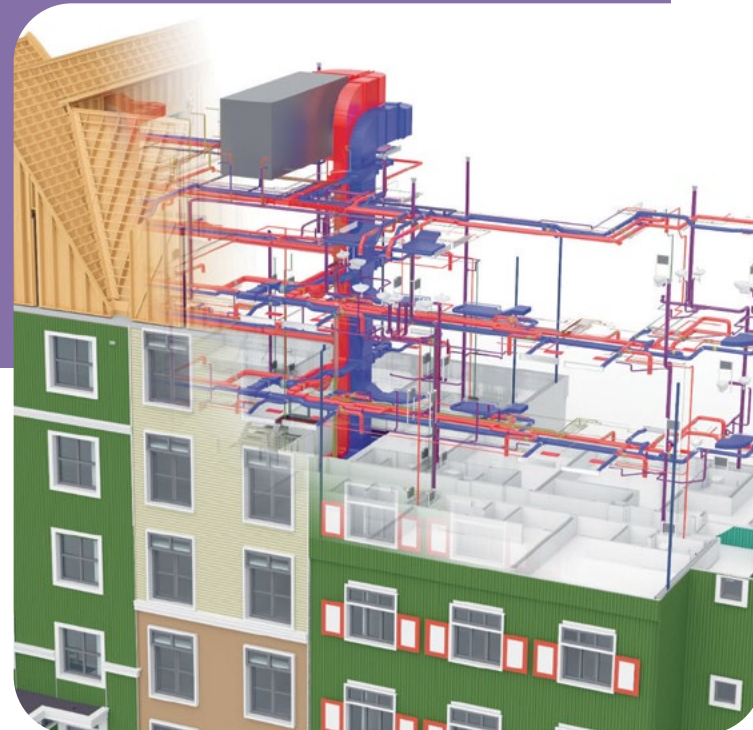
INTUITIVE TGA-PLANUNG POWERED BY BIM

MEP Designer ermöglicht einen einfachen Einstieg in BIM. Intuitiv bedienbar und als in Archicad integriertes Funktionspaket oder eigenständiges Werkzeug verfügbar.



GRAPHISOFT.COM

ERWEITERN SIE
IHR BÜRO MIT
DATEN
GESTÜTZTEN, KI
DESIGNLÖSUNGEN



 **GRAPHISOFT**
A NEMETSCHEK COMPANY

welt.it
GRAPHISOFT RESELLER

info@welt.it | +39.0471.973020

Maßarbeit.

Seit 1972.

Fotografie: www.marcoreggi.com

Fenster | Glas | Haustüren | Beschattungen

ALPI
Fenster

ALPI FENSTER GMBH
T. +39 0473 240300 | info@alpifenster.com | www.alpifenster.com

feel
the
soft

rossin
design
culture
since
1964

pilù armchair lounge swivel base · design – arge2
rossin · new headquarters Salurn/Salorno (BZ), T. 0471/881488, rossin.it

#unionpower
BEGEISTERUNG IST ALLES.



**BETON IM BLUT UND AUS
DEM RICHTIGEN HOLZ GESCHNITZT.**

Für alle, die was reißen wollen:
jobs@unionbau.it

BAUEN IST UNSER LEBEN
Hauptsitz Sand in Taufers // T 0474 677 811
Büro Bozen // T 0471 155 1020
www.unionbau.it

NOMINIERT FÜR
ARCHITEKTURPREIS
SÜDTIROL 2026

Fotos: Sebastian Schels



natur  verbunden

holzius
VOLLHOLZHAUS



In einem Gebäude aus leim- und metallfreien holzius Vollholzelementen entfalten sich die positiven Eigenschaften des reinen Holzes. So entsteht ein Wohn- und Arbeitsumfeld, das natürliches Wohlbefinden fördert.

www.holzius.com

Studio CCRZ / Image: Studio 9010



CATALANO



Zero Collection

catalano.it

TURRIS BABEL

Turris Babel im Abonnement:
vier Ausgaben für nur 45 Euro.
Rufen Sie uns unter
+39 0471 301 751
oder schreiben Sie uns unter
stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel:
quattro numeri per soli 45 Euro.
Chiamateci al
+39 0471 301 751
o scriveteci all'indirizzo
stiftung@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 60 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 60 Euro per 4 numeri.

PICHLER
Stahlbau & Fassaden



Fassaden jenseits jeder Vorstellung

Jedes Projekt bekommt sein eigenes Gewand. Wir realisieren atemberaubende Fassaden mit hohem technologischem Anspruch, die die Grenzen jeder Vorstellung sprengen.
Die Zukunft ist jetzt. www.pichler.pro

Visti dall'alto

Editoriale di Alberto Winterle

Osservare i progetti vincitori nelle immagini zenitali realizzate da Alexander Fontana, crea una sorta di spaesamento rispetto alle riproduzioni a cui siamo comunemente abituati. Le architetture costruite, proprio per valorizzarne i caratteri compositivi e materici, sono spesso riprese e presentate come strutture isolate rispetto al contesto, ponendo in questo modo l'attenzione sulle forme e gli spazi di cui si compongono. Scegliendo e privilegiando solamente alcune specifiche inquadrature dell'ambito paesaggistico in cui i progetti sono inseriti, sia gli architetti che i fotografi, tendono infatti ad escludere gli elementi che «disturbano» la lettura dell'opera architettonica. I componenti della giuria, dopo aver visitato tutti i progetti selezionati, che qui presentiamo, hanno voluto integrare i materiali inviati dagli autori, con una sorta di verifica dell'inserimento urbanistico per offrire una lettura più contestualizzata delle opere scelte come vincitrici del premio. Ci accorgiamo che buona parte dei progetti sono parte integrante del tessuto urbano, tanto che in alcuni casi faticiamo quasi ad individuarli. Le emergenze verticali si appiattiscono e si manifesta in modo più evidente lo spazio che sta tra le cose. Siamo ormai abituati a navigare con Google Maps, o altri programmi simili, scrutando dall'alto i luoghi che vogliamo visitare o gli edifici che vogliamo conoscere. Si tratta di una visione data per scontata per le nuove generazioni, ma per chi ha qualche anno in più si tratta invece di una sorta di magia che attualizza gli atlanti cartacei, ormai quasi dimenticati, che si sfogliavano avidamente. Per chi ha studiato a Venezia, inoltre, la pubblicazione del mitico fotopiano cittadino in scala 1:500 «Atlante di Venezia» ha introdotto in modo più strutturato l'abitudine alla visione dall'alto, rigidamente zenitale. Si scoprivano così giardini sconosciuti, celati dietro le mura a fianco delle quali si passava quotidianamente, terrazze fiorite e altane addobbate sui tetti, interni di quartieri o aree abbandonate difficilmente raggiungibili, insomma un mondo sconosciuto che si individuava sfogliando le pagine dei singoli quadranti in cui era divisa la città. La sensazione scorrendo le pagine con le immagini di Alexander Fontana è la stessa, una successione di «quadranti» affiancati, anche se appartenenti ad ambiti

diversi, in cui si leggono i condizionamenti morfologici, le infrastrutture e la viabilità di accesso ai luoghi, gli spazi e gli interstizi che stanno tra gli edifici, il disegno dei tetti caratterizzati oggi più dalla presenza di pannelli fotovoltaici che di terrazze e altane come a Venezia. Ma soprattutto emerge il tessuto urbano, ricco di «imperfezioni», dove le architetture scelte dalla giuria non sempre riescono a condizionare il contesto ma semplicemente ne fanno parte.

I progetti selezionati per l'undicesima edizione del premio Architettura Alto Adige, tra le 157 candidature pervenute, sembrano confermare un trend resosi sempre più evidente nelle ultime edizioni: il premio più che essere conferito ad un singolo progetto o ad un singolo studio è assegnato al «sistema Alto Adige / Südtirol». Il numero dei progetti presentati aumenta, ma aumenta anche la qualità diffusa delle opere tanto che risulta sempre più difficile per una giuria far prevalere un progetto rispetto ad un altro. In questo modo aumenta esponenzialmente anche il numero dei premiati e segnalati, dalla prima edizione in cui era previsto un unico vincitore e una menzione, all'edizione attuale con undici vincitori e cinque menzioni.

Come da prassi, la Fondazione coordina il premio, prevedendo in questo caso sei specifiche categorie con la consapevolezza del difficile compito assegnato alla giuria di comparare opere corrispondenti a nuove realizzazioni o interventi sull'esistente, appartenenti a diversi contesti e condizionamenti, diverso budget, differente dimensione e funzione. Sono però proprio queste differenze che stimolano la creatività dei progettisti e che creano quella complessità e ricchezza che nella somma dei progetti qui presentati diventa patrimonio culturale di un territorio.

Von oben betrachtet

Editorial von Alberto Winterle

Die Luftaufnahmen, in denen Alexander Fontana die Gewinnerprojekte festgehalten hat, fordern unseren Blick heraus – denn sie weichen von den uns gewohnten Darstellungen ab. Um die Gestaltung und Materialien von Bauwerken hervorzuheben, zeigt die Architektur fotografie sie oft geradezu von ihrer Umgebung losgelöst. Das lenkt die Aufmerksamkeit auf die Formen und Räume, aus denen ein Bauwerk zusammengesetzt ist. Denn sowohl Architekturschaffende als auch Fotografierende neigen dazu, ausgewählte Ausschnitte der umgebenden Landschaft abzubilden und jene Elemente auszulassen, die unseren Blick auf das Bauwerk »stören«. Daher wollten die Mitglieder der Jury das von den Projektbeteiligten eingereichte Material zusätzlich mit Kontext anreichern: Nachdem sie alle nominierten Projekte besucht hatten, die wir hier vorstellen, sollte ermittelt werden, wie gut sich die Bauwerke in ihre Umgebung eingliedern. Am Ergebnis wird deutlich, dass viele von ihnen sich nahtlos in den baulichen Kontext einfügen, dass einige sogar nur mit Mühe wahrzunehmen sind. In die Höhe ragende Elemente erscheinen flacher, Zwischenräume werden deutlicher erkennbar. Wir sind es mittlerweile gewohnt mit Anwendungen wie Google Maps, Orte, die wir besuchen möchten, und Gebäude, die uns interessieren, von oben zu betrachten. Für jüngere Generationen ist diese Perspektive selbstverständlich. Aber einige von uns haben einst noch eifrig gedruckte Atlanten (inzwischen fast vergessen) durchgeblättert. Wir haben nun den Eindruck, dass diese wie von Zauberhand zum Leben erwachen. Diejenigen unter uns, die in Venedig studiert haben, hat der legendäre »Atlante di Venezia«, der Luftbilder der Stadt im Maßstab 1 : 500 zeigt, mit der absoluten Vogelperspektive vertraut gemacht. So entdeckten wir, dass sich hinter den Mauern, an denen wir täglich vorbeingingen, unbekannte Gärten und Terrassen verbargen, und dass auf den Häusern reich geschmückte Dachterrassen thronten. Wir fanden heraus, wie es in anderen Stadtteilen oder in schwer erreichbaren, verlassen Gegenden aussah. Kurz: Wir blätterten durch die Fotos der Planquadrate und es eröffnete sich eine unbekannte Welt. Das gleiche Gefühl stellt sich bei der Durchsicht der Bilder von Alexander Fontana ein:

Hier sind die Luftbilder aus unterschiedlichen Gebieten nebeneinander angeordnet; sie geben Aufschluss über die morphologischen Bedingungen, die Infrastruktur und die Verkehrsanbindung der jeweiligen Orte. Wir sehen den Platz und die Lücken zwischen den Gebäuden ebenso wie die Gestaltung der Dächer, die stärker von Solarpaneelen geprägt sind als von venezianischen Terrassen und Altanen. Doch vor allem zeigt sich uns das Stadtgefüge – in all seiner »Unvollkommenheit« –, das auch die von der Jury prämierten Bauten nicht immer beeinflussen, sondern bloß ergänzen können. Betrachtet man die aus 157 Einreichungen für den 11. Architekturpreis Südtirol ausgewählten Projekte, bestätigt sich ein Trend, der sich schon in den letzten Ausgaben zunehmend abgezeichnet hat: Statt an ein einzelnes Projekt oder Architekturstudio wird der Preis vielmehr an das »System Südtirol« vergeben. Nicht nur die Anzahl der eingereichten Projekte nimmt zu, sondern auch die Qualität vieler Arbeiten. So wird es für die Jury immer schwieriger, ein Projekt dem anderen vorzuziehen. Deshalb steigt auch die Anzahl der prämierten und anderweitig hervorgehobenen Projekte. Gab es in der ersten Ausgabe nur einen Preis und eine Anerkennung, so werden dieses Jahr elf Preise und fünf Anerkennungen verliehen. Die Architekturstiftung, die wie üblich den Architekturpreis koordiniert, hat diesmal sieben Kategorien definiert. Damit trägt sie dem Umstand Rechnung, dass viele Bauwerke für die Jury nur schwer miteinander vergleichbar sind: Neubauprojekte stehen Eingriffen in den Bestand gegenüber; zudem unterscheiden sich Kontext und Begleitumstände, Budgets sowie Größe und Funktion der Bauten mitunter stark. Doch gerade diese Unterschiede regen die Kreativität der Planenden an und bereichern das kulturelle Erbe Südtirols mit Komplexität und Vielfalt.

Der Jury das Wort

Text von Matteo Motti, Anna Popelka & Katharina Volgger
Foto Luca Guadagnini

Vielleicht war es nie so herausfordernd, ArchitektIn, StädteplanerIn, Raum- und LandschaftsplanerIn zu sein wie gerade heute – und sicher war es nie so spannend. Der gegenwärtige Zustand der Welt braucht mehr denn je vorausschauende, produktive Zukunftsgestaltung, auch Planung genannt. Diese Aufgabe wird in Südtirol in vielen Bereichen mit großer Selbstverständlichkeit wahrgenommen.

157 Projekte aus Architektur, Raum- und Landschaftsplanung sowie Denkmalpflege wurden eingereicht, von denen wir – in mehreren Runden diskutiert – nicht weniger als 32 Projekte zur näheren Betrachtung ausgewählt haben. In der öffentlichen Ausschreibung wurden »Bauwerke« gesucht. Zugleich ist uns allen klar, dass Baukultur viel mehr umfasst. In diesem Sinn haben wir unsere Auswahl auch weiter gesteckt, in Richtung von Verdiensten um Diskussion und Forschung.

Trotz der aktuell großen Herausforderungen ist es wichtig, den ursächlichen Auftrag nicht aus dem Auge zu verlieren: Anwaltschaft für alle zu übernehmen und Schönheit und Freude in die Welt zu bringen. ArchitektInnen sind bekanntlich gut darin, Ideen in Realität umzusetzen. In Südtirol scheint das in manchen Bereichen nicht schlecht zu gelingen.

Was bei der zwei Tage währenden Tour durch die gewürdigten Arbeiten permanent ins Auge fiel, war die offen-

sichtliche Fähigkeit, auf die jeweils vorgefundene Situation synergetisch harmonisierend zu reagieren. Gepaart mit einem beneidenswert hohen Level an Handwerkskunst – hierzulande anscheinend fast selbstverständlich, wie es scheint – wird mit Sensibilität, jedoch ohne Kniefall vor der Vergangenheit, das Neue eingebracht.

Die große Bandbreite der Projekte fordert auch das Entscheidungsprozedere als solches heraus. Kategorien werden der Vielfalt des Schaffens, wie man weiß, nicht gerecht. Als umfassendes Kriterium diene uns am ehesten eine übergeordnete Relevanz, welche sich in den unterschiedlichsten Projekten findet. Nach intensiver Diskussion nahmen wir Anpassungen und Erweiterungen der von der Architekturstiftung vorgeschlagenen Kategorien vor: Aus »Öffentlicher Raum, Landschaft und Infrastrukturen« wird »Öffentlicher Raum, Landschaft und Soziale Infrastruktur«; ebenso wird das »Alt« im »Bauen im Altbestand« entfernt – und die Kategorie, die sich mit der bestehenden gebauten Umwelt als solcher beschäftigt, wird um »Instandhaltung« erweitert. Ein weiterer Preis wird in seiner Sonderfunktion prämiert. Öffentlich; Wohnen; Arbeit und Tourismus; Öffentlicher Raum, Landschaft und soziale Infrastrukturen; Innenraum; Bauen im Bestand; Instandhaltung; Junge Architektur; Sonderpreis.



Kontext

Von Berlin, Mailand, Wien kommend – urban-architektonisch sozialisiert – haben wir alle die Südtiroler Architektur mit einem Gefühl der Überraschung entdeckt. In etwa so, wie Aldo Rossi die architektonische Form als Kollektivgeschichte und Erinnerung beschreibt, die über die reine Funktionalität hinausgeht, stehen die Gebäude und urbanen Strukturen nicht einfach in der Landschaft – sie wachsen traditionell aus ihr heraus. In einem Tal oder an einem Berghang zu arbeiten, bedeutet hier weit mehr, als sich mit Wänden und Dächern zu beschäftigen: Es bedeutet, dem Gebiet zuzuhören, seine Rhythmen, seine Begrenzungen und seine Traditionen zu verstehen oder eben neu zu interpretieren.

Was uns als Jury fasziniert hat, ist die Art und Weise, wie PlanerInnen in Südtirol das Verhältnis zwischen Kontext, Geschichte und zeitgenössischen Anforderungen analysieren. Bei der Stadel-sanierung in St. Johann im Ahrntal zeigt sich dies besonders deutlich: In einem kleinen ländlichen Dorf werden Erinnerungsschichten und neue funktionale Bedürfnisse mit einem klaren Interesse an räumlicher Präzision und Komplexität miteinander verwoben. In Brixen, insbesondere im Rahmen dessen, was wir den »Neuen Brixner Block« nennen, verändert sich der Ansatz grundlegend: Hier reagiert die

Architektur direkt auf die urbane Dichte – die Nähe der Nachbarschaften und die räumliche Vielfalt. Das Projekt verhandelt bewusst die Idee städtischer Porosität und setzt sich damit konstruktiv mit Fragen der Verdichtung auseinander. Ein weiterer prägnanter Fall ist die Schutzhütte am Santnerpass auf 2.734 Metern Höhe. An diesem alpinen Standort ist die unmittelbare Nachbarschaft naheliegender – die rauen klimatischen Bedingungen und die empfindliche Landschaft, die architektonischen Entscheidungen müssen dem gerecht werden. Gleichzeitig prägen Faktoren wie Anlieferungslogistik und Baustellenorganisation die architektonische Sprache. Gerade diese pragmatischen Rahmenbedingungen ermöglichen überraschend präzise, räumlich dichte und atmosphärisch starke Innenräume. Ein weiteres Beispiel ist eine Wegerweiterung in Altenburg, die sich entlang einer geschützten Weinbergstruktur schmiegt, ein Maßstabs- und Themensprung, der dennoch aus der Logik der Notwendigkeit entsteht: Dem gestaltenden Willen, mit den Werkzeugen zu arbeiten, die gestern vorhanden waren und heute verfügbar sind.

Diese vier Welten – der rurale Hof am Hang, die Stadt im Tal, die Hütte in großer Höhe und eine Hang-Infrastruktur – könnten unterschiedlicher kaum sein. Und doch gehören sie alle zum selben Gebiet, Südtirol.

Genau das macht auch den Südtiroler Architekturpreis besonders: Er feiert keinen einzelnen Stil und keinen kurzfristigen Trend, sondern Ansätze, die aus dem Ort heraus denken, die Bedingungen ernst nehmen und daraus eigenständige architektonische Antworten entwickeln.

Adaptivität und hybride Infrastrukturen

Wir denken, dass adaptive Wiederverwendung mit einer einfachen, aber grundlegenden Geste beginnt: Der Entscheidung. Einer Entscheidung dafür, Bestehendem neues Leben zu geben, ihm ein zweites, drittes oder viertes Leben zu schenken, oder eben auch Neues so zu entwickeln, dass durch seine räumliche und infrastrukturelle Logik künftige Anpassungen zulässt.

In der Architektur bedeutet dieser Ansatz, Gebäude als lebendige Organismen voller Erinnerungen zu sehen. Wenn ein Gebäude seine Funktion ändert, ist das nie nur eine Nutzungsänderung, es ist immer eine Bedeutungsänderung.

Der Neubau des freistehenden Haus »Gartenheim« in Latsch, mit seinen vielfältigen Bezügen zwischen Innen- und Außenräumen und mehreren Zugangsmöglichkeiten, eröffnet Raum für Wohnen und gleichzeitig für weit mehr.

Ähnlich zeigt die zeitgenössische, präzise Renovierung und Erweiterung des Zischglhofs in St. Magdalena, wie behutsame Transformation neue räumliche Lesarten ermöglicht. Selbst die Unterkunft für MitarbeiterInnen mit Umkleideräume von Gretl am See, ursprünglich entworfen durch Othmar Barth, erfahren durch eine mutige und präzise Aufstockung eine neue Hierarchie: Sie schaffen temporären Wohnraum für Personal – eine Weiterentwicklung, die sowohl funktional als auch räumlich überzeugt.

Solche Gesten erzeugen ein tiefes Gefühl von Kontinuität. Die Vergangenheit verschwindet nicht; sie verwandelt sich. Orte hören auf, bloße Hüllen zu sein, und werden zu kulturellen Gefäßen, die alte und neue Geschichten aufnehmen und weitererzählen können. Und dann ist da natürlich die Nachhaltigkeit, die im Kontext der Wiederverwendung und der zukünftigen Weiterverwendung, fast selbstverständlich scheint: Abriss vermeiden, Abfall reduzieren, Boden schonen. Doch gerade auch die soziale Dimension der Nachhaltigkeit kann im Besonderen überzeugen. Ein wiederbelebtes Gebäude kann ein ganzes Quartier aktivieren, Beziehungen stiften und öffentliche Angebote ermöglichen.

Gestalterisch ist Wiederverwendung immer eine Aus-

handlung: Was bleibt bestehen? Was wird verwandelt? Was darf weiter sprechen? Es ist weder eine strenge Konservierung noch ein völlig unbeschriebenes Blatt, sondern eine feine Balance aus Aufmerksamkeiten.

Instandhaltung und das Nicht-Vollendete

In der Architektur liegt ein besonderer Reiz im Nicht-Vollendeten. Wir meinen damit nicht das Unterbrochene, das Geplante und nicht Vollbrachte, sondern den Prozess über die Zeit. Gebautes, das nicht als abgeschlossen gedacht ist, sondern als offenes System; wie das Beton-Eisack-Gebäude mit seinen verschiedenen AutorInnen ermöglicht eine Haltung der kontinuierlichen Instandhaltung, nicht als Pflicht, sondern als Teil der eigenen Identität.

Das Unvollendete macht ein Bauwerk lebendig; BASIS Vinschgau etwa zeigt dies als fortlaufendes Projekt, das sowohl den Umgang mit der nahen Geschichte als auch die räumlichen und sozialen Konstellationen im Vinschgau adressiert. Es schafft Raum für programmatische Anpassung, Pflege und das kleine tägliche Weiterbauen, das erst über Jahre und Generationen seine Gestalt hervorbringt. Es akzeptiert Spuren, Reparaturen, Ergänzungen.

Die Eingangssituation der Leichenkapelle in St. Lorenzen zelebriert eine solche kleine, aber präzise gesetzte Anpassung mit hohem gestalterischem Willen. Schönheit entsteht hier nicht im makellosen Endzustand, sondern in der Fähigkeit von Gebautem, sich weiterentwickeln zu können. In einer Welt, die oft auf schnelle Ergebnisse drängt, erinnert uns diese Haltung daran, dass gute Architektur nicht final ist, sondern fortlaufend entsteht. So finden wir dies im Alten Widum in Tratsch, dem Grund für die neue Kategorie Instandhaltung, wo ein Projekt entsteht, das von Zuwendung, Zeit und Entschleunigung geprägt ist und gerade dadurch im Nicht-Vollendeten seine eigene Qualität entfaltet.

Ein herzlicher Glückwunsch an alle, die an der Gestaltung der Projekte mitgewirkt haben; und zugleich ein Denkanstoß für die kommenden Jahre des Schaffens, Architektur trägt Verantwortung, die mit Freude und Gestaltungswillen erfüllt werden kann: Wir wünschen uns Freiräume als Projekte und nicht als Nebenprodukt; Wohnungsbau in vielfältigen Konstellationen und Formen; Quartiers- und Ortsentwicklungsplanung als Potenzial für soziale Gerechtigkeit; Flexibilität und Wandel als permanenten Bestandteil von Architektur; und innerhalb der Kategorie Junge Architektur: nicht nur Gebautes, sondern, wie von der AusloberIn, der Architekturstiftung Südtirol, vorgeschlagen, auch diverse andere Formate, die dem aktuellen architektonischen Diskurs gerecht werden.



31

**Der Jury
das Wort**

Matteo Motti
Anna Popelka
Katharina Volgger

32

**Der Jury
das Wort**

Südtiroler
Architekturpreis 2026
Premio Architettura
Alto Adige 2026

Turris Babel #141

Parola alla giuria

Testo di Matteo Motti, Anna Popelka & Katharina Volgger
Foto Luca Guadagnini

Forse il ruolo dell'architetto, dell'urbanista, del progettista d'interni o del paesaggio non è mai stato così impegnativo come oggi. Certamente non è mai stato così appassionante. La situazione attuale del mondo richiede oggi più che mai una progettazione del futuro lungimirante e produttiva, ossia una pianificazione. In Alto Adige, questo compito viene affrontato in molti ambiti con grande naturalezza e senso di responsabilità.

Sono 157 i progetti di architettura, design d'interni e progettazione paesaggistica pervenuti alla giuria. Tra questi, dopo numerose riunioni dense di confronti, ne abbiamo selezionati 32 meritevoli di una valutazione più approfondita. Nel bando pubblico si faceva riferimento a «opere costruite». In realtà è chiaro a tutti noi che la cultura architettonica ha una portata ben più ampia. Partendo da questa constatazione, abbiamo esteso i criteri di selezione, includendo anche meriti legati al dibattito pubblico e alla ricerca. Nonostante le grandi sfide del presente, è importante non perdere di vista la missione originaria: rappresentare gli interessi collettivi e contribuire a rendere il mondo più bello e gioioso. È noto che architetture e architetti siano particolarmente abili nel trasformare le idee in realtà. In Alto Adige, in alcuni settori, sembra dare risultati notevoli. Nel corso della visita di due giorni ai progetti selezionati, ciò che ci ha maggiormente colpito è l'evidente capacità

di ciascun progetto di relazionarsi in modo sinergico e armonico con il contesto dato. Abbinata a un livello di perizia artigianale straordinariamente elevato – che qui sembra quasi dato per scontato – questa capacità consente di introdurre il nuovo con sensibilità, ma senza alcuna sudditanza nei confronti del passato.

L'ampia gamma di progetti ha rappresentato una sfida anche per le modalità stesse del processo di selezione. Come è noto, le categorie non rendono giustizia alla molteplice varietà della produzione creativa. Il criterio più adatto a una valutazione complessiva ci è parso quello di una rilevanza trasversale, presente in molteplici tipologie di progetto. Dopo un intenso confronto, abbiamo parzialmente adeguato e ampliato le categorie proposte dalla Fondazione Architettura: la categoria «Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture» è diventata «Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture sociali». Inoltre, la precedente categoria dedicata all'esistente è stata ristrutturata in due distinte – «Costruire nell'esistente» e «Cura dell'esistente» – per valorizzare pienamente la centralità del costruito esistente. Pubblico; Abitare; Lavoro e Turismo; Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture sociali; Interni; Costruire nell'esistente; Cura dell'esistente; Architettura giovane; Premio speciale.



Il contesto

Provenendo da Berlino, Milano e Vienna – quindi con una formazione professionale maturata in contesti urbani e architettonici – abbiamo scoperto l'architettura altoatesina con un senso di meraviglia. Più o meno come Aldo Rossi descrive la forma architettonica in termini di storia collettiva e di memoria, andando ben oltre la loro mera funzione, gli edifici e le strutture urbane non si limitano a giacere nel paesaggio, ma crescono a partire da quest'ultimo sulla base di una tradizione. Lavorare in una valle o su un pendio qui significa molto più che progettare pareti e coperture: significa ascoltare con attenzione il territorio, comprenderne i ritmi, i limiti e le tradizioni. O interpretarli ex novo.

Ciò che ci ha affascinato come giuria è il modo particolare in cui le progettiste e i progettisti in Alto Adige analizzano il rapporto tra contesto, storia e istanze contemporanee. È un aspetto particolarmente evidente nel risanamento di un fienile a San Giovanni in Valle Aurina: in un piccolo borgo rurale strati di memoria e nuove esigenze funzionali si intrecciano con un'attenta ricerca di precisione spaziale e complessità. A Bressanone, in particolare nell'ambito di quello che definiamo il «Nuovo isolato brissinese», l'approccio è completamente diverso. Qui l'architettura reagisce direttamente alla densità urbana,

cioè alla contiguità tra i contesti abitativi e all'eterogeneità degli spazi. Il progetto si cimenta intenzionalmente con il concetto di porosità urbana, confrontandosi in modo costruttivo con le questioni della densificazione. Un altro caso emblematico è quello del rifugio a Passo Santner, a 2.734 metri di altitudine. In questo sito alpino, il contesto immediato è più ovvio – le condizioni climatiche sono rigide e il paesaggio fragile – e le decisioni architettoniche devono necessariamente tenerne conto. Allo stesso tempo, però, influiscono sul linguaggio architettonico anche fattori come la logistica delle forniture e l'organizzazione di cantiere. Proprio queste condizioni così pragmatiche hanno prodotto interni sorprendentemente precisi, spazialmente densi e dalle atmosfere intense. Un altro esempio è l'ampliamento di un sentiero a Castelvevchio che si estende in curva lungo un vigneto posto sotto il vincolo di tutela: un salto di scala e di tema che tuttavia deriva da una logica di necessità, ovvero dalla volontà progettuale di lavorare con gli strumenti che una volta erano gli unici esistenti e con quelli disponibili oggi. Questi quattro mondi – il maso sul pendio, la città nel fondovalle, il rifugio ad alta quota e un'infrastruttura sul versante – non potrebbero essere più diversi tra loro. Eppure appartengono allo stesso territorio, l'Alto Adige. È proprio questo a rendere speciale il Premio Architettura



Alto Adige: non premia uno stile unico o una tendenza estemporanea, bensì approcci che nascono da un sito specifico, ne comprendono le condizioni e sviluppano risposte architettoniche originali.

Adattività e infrastrutture ibride

Siamo convinti che il riuso adattivo inizi da un gesto tanto semplice quanto fondativo: la decisione. La decisione di dare all'esistente una nuova vita, di donargli una seconda, terza o persino quarta esistenza, o anche di concepire il nuovo in modo che la sua logica spaziale e infrastrutturale consenta adeguamenti futuri.

In architettura questo approccio equivale a considerare gli edifici come organismi viventi ricchi di memoria. Quando un edificio modifica la propria funzione non si tratta mai solo di un cambio d'uso, è sempre anche una trasformazione del suo significato.

La costruzione ex novo di una casa indipendente «Gartenheim» a Laces, con le sue molteplici connessioni tra interno ed esterno e la pluralità di accessi, apre lo spazio all'abitare e allo stesso tempo a molto altro. Allo stesso modo, il rinnovamento e ampliamento dello Zischglhof a Santa Maddalena, contemporaneo e preciso, mostra come una trasformazione attenta consenta nuove modalità di

lettura dello spazio. Persino la foresteria per dipendenti con spogliatoi del Gretl am See, il cui progetto originario è di Othmar Barth, sperimentano una nuova gerarchia grazie a una sopraelevazione coraggiosa e precisa: si crea così uno spazio abitativo temporaneo per il personale, con un'evoluzione convincente sotto l'aspetto sia funzionale che spaziale.

Sono gesti che generano un senso profondo di continuità. Il passato non scompare, si trasforma. I luoghi cessano di essere semplici involucri e diventano recipienti culturali capaci di accogliere e tramandare storie antiche e nuove. E naturalmente c'è anche il tema della sostenibilità, che nel contesto del riuso e di una futura riconversione funzionale appare quasi scontato: evitare le demolizioni, ridurre gli scarti, risparmiare suolo. È soprattutto la dimensione sociale della sostenibilità a risultare particolarmente convincente. Un edificio rivitalizzato può attivare un intero quartiere, creare relazioni e offerte per il pubblico.

Dal punto di vista progettuale, il riuso è sempre una negoziazione. Cosa mantenere invariato? Cosa trasformare? Cosa può continuare a parlare? Non è né una conservazione rigorosa né un foglio completamente bianco, ma un delicato equilibrio di differenti considerazioni.

Matteo Motti
Anna Popelka
Katharina Volgger

Il prendersi cura e il non finito

In architettura il «non finito» esercita un fascino particolare. Con questo termine non intendiamo ciò che resta interrotto, che viene progettato e non compiuto, ma un processo che si protrae nel tempo. Un'architettura concepita non come opera compiuta, ma come sistema aperto – come nel caso dell'edificio Beton Eisack, realizzato da diversi autori – promuove un atteggiamento di manutenzione continua, non vissuta come dovere, bensì come parte integrante della propria identità. L'incompiutezza rende vivo un edificio; è il caso di BASIS Vinschgau Venosta, un progetto in progress che affronta sia il rapporto con la storia più recente che le configurazioni sociali e spaziali della Val Venosta. Questo progetto crea le condizioni per un adattamento programmatico, per la cura e per un processo costruttivo leggero ma quotidiano, che sfocia in una forma definita solo dopo anni e generazioni. Accoglie tracce, riparazioni, integrazioni.

La sistemazione dell'ingresso della cappella funeraria di San Lorenzo di Sebato celebra con grande forza progettuale un adattamento di questo genere, circoscritto ma realizzato con precisione. La bellezza qui non nasce da una condizione finale perfetta, ma dall'attitudine del costruito a trasformarsi ulteriormente. In un mondo che spesso preme per risultati rapidi, questo approccio rammenta che la buona architettura non è definitiva, ma è in continuo divenire. Lo riscontriamo nella ristrutturazione della vecchia canonica di Tarces, che ha motivato l'istituzione della nuova categoria «Cura dell'esistente»: un progetto contraddistinto da attenzione, tempo e decelerazione, che proprio nel non finito ha la sua qualità primaria.

Desideriamo porgere le nostre più vive congratulazioni a tutti coloro che hanno concorso all'elaborazione dei progetti e, contemporaneamente, lasciare uno spunto di riflessione per il lavoro creativo dei prossimi anni: l'architettura porta con sé responsabilità che possono essere affrontate con gioia e volontà progettuale. Ci auguriamo spazi aperti pensati come progetti a sé stanti e non come prodotti secondari; un'edilizia residenziale nelle configurazioni e nelle forme più varie; una pianificazione di quartieri e luoghi come opportunità per una maggiore giustizia sociale; una flessibilità e un cambiamento come parte integrante dell'architettura; e, all'interno della categoria «Architettura giovane» non solo opere realizzate bensì, come proposto dall'ente organizzatore, la Fondazione Architettura Alto Adige, diversi altri formati capaci di rispecchiare il dibattito architettonico attuale.

Der Blick von oben ist in den Alpen nichts Ungewöhnliches. Die Serie der Luftaufnahmen aller prämierten Projekte des Architekturpreises zeigt die Vielfalt und Ambiguitäten der alpinen Region, mit der die Landschaftsarchitektur, Raumplanung und ebenso die Architektur konfrontiert ist. Alexander Fontana nutzt Luftbildfotografie, um die bebaute Umwelt ungeschönt und präzise zu dokumentieren. In dieser sachlichen Distanz stehen nicht das Spektakuläre, sondern die Ordnung, die Gleichzeitigkeit und aber auch die Dissonanz von Landschaft, Naturlandschaft, Nutzung und baulichem Eingriff in den Vordergrund. Der gewählte Titel der Fotoarbeit - landing on earth - nimmt Bezug auf die Ausstellung und die begleitende Publikation „Critical Zones. The Science and Politics of Landing on Earth“, herausgegeben von Bruno Latour und Peter Weibel. Text von Katharina Volgger

Landing on earth

Lo sguardo dall'alto, nelle Alpi, è una prospettiva tutt'altro che insolita. La serie di riprese aeree dei progetti vincitori del Premio Architettura rivela la varietà e le ambiguità dell'area alpina con le quali l'architettura del paesaggio, la pianificazione del territorio e l'architettura stessa sono chiamate a confrontarsi. Alexander Fontana utilizza la fotografia aerea per offrire una documentazione rigorosa e priva di artifici dell'ambiente edificato. Da questa distanza oggettiva non emerge il lato scenografico, quanto piuttosto l'ordine, la simultaneità e, al tempo stesso, le dissonanze tra paesaggio naturale, paesaggio antropico e intervento edilizio. Il titolo scelto per la serie fotografica – landing on earth – rimanda alla mostra, e al catalogo che l'accompagna, “Critical Zones. The Science and Politics of Landing on Earth” a cura di Bruno Latour e Peter Weibel. Testo di Katharina Volgger

Die Fotoarbeit entstand in Zusammenarbeit und im kontinuierlichen Austausch zwischen Alexander Fontana (Kameramann und Fotograf) und Katharina Volgger (Architektin, Dozentin sowie Jurymitglied des Architekturpreises 2026).

Alexander Fontana ist Kameramann und Fotograf. Seine Arbeit umfasst dokumentarische sowie fiktionale Formate. Im Mittelpunkt stehen Komposition, Licht und Bewegung als erzählerische Mittel. Seine Bildwelten entstehen aus einer präzisen Beobachtung und einer klaren visuellen Haltung. Er absolvierte 2016 den Studiengang Kinematografie an der Filmschule ZeLIG. Neben der klassischen Kameraarbeit realisiert er regelmäßig Luftbilddaufnahmen. Seine Arbeiten entstehen im journalistischen wie auch im künstlerischen Kontext.

La serie fotografica è frutto della collaborazione e del costante confronto tra Alexander Fontana, fotografo e cameraman, e Katharina Volgger, architetta, docente e membro della giuria del Premio Architettura 2026.

Alexander Fontana è cameraman e fotografo. La sua produzione, che comprende sia formati documentaristici che fiction, è incentrata su composizione, luce e movimento, impiegati come strumenti narrativi. I suoi universi visivi nascono da un'osservazione minuziosa e da una impostazione visiva ben definita. Nel 2016 Fontana ha completato il corso di studi in Cinematografia alla Scuola di documentario ZeLIG. Accanto all'attività di cameraman, realizza regolarmente riprese aeree. I suoi lavori trovano espressione sia in contesti giornalistici che artistici.













Alle TeilnehmerInnen des Architekturpreises Südtirol Tutti partecipanti del Premio Architettura Alto Adige 2026

Koordinierung / Coordinamento
Arch. Thomas Huck
Arch. Samuel Zwerger
Arch. Kathrin Dorigo
Arch. Junior Daniel Pernstich

Gewinner	Vincitori	① Neue Kategorie	Nuova categoria
Bewerber	Candidati	① Bauen im Bestand	Riqualificazione nell'esistente
		② Innenraum	Interni
		③ Junge Architektur	Architettura giovane
		④ Öffentlicher Raum, Landschaft und soziale Infrastrukturen	Spazi aperti, paesaggio e infrastrutture sociali
		⑤ Öffentlich	Pubblico
		⑥ Arbeit und Tourismus	Lavoro e Turismo
		⑦ Wohnen	Residenze
AKT.studio	bar[th] - [b]art[h] - halle 3	Brixen	①②③④⑥
	DFP Umbau	Brixen	①②③⑦
	Apartment 28	Brixen	②③⑦
	DFP Umbau	Brixen	①②③⑦
Alfred Gufler Architekt	Casa JSC	Lana	②⑦
Alpina Architects	Pizzeria Weinstube	Tirol	③⑦
	BS-Hof	Deutschnofen	①③⑦
	Haus für Lisa und Bert	Ratschins	①⑦
	Hotel Barbianerhof	Barbian	⑦
Andreas Gruber Architekten	Ein Haus für Kinder	Ritten	⑤
	Habitat R	Kastelruth	⑥⑦
	Mondwiese	Pfitsch	⑥⑦
	Habitat L	Ritten	②⑥⑦
	Olm Nature Escape ECO ECO Aparthotel	Sand in Taufers	②⑥
	Viktoria	Vals	⑦

Andreas Moroder	Ein Haus für meine Mutter	Kastelruth	③		
Antonio Lescio, Giuseppe Donato (cdm architetti associati)	Ferrari Tower	Bozen		⑥	
Arch.tv Trojer Vonmetz Architekten	Ampliamento centro logistico Würth	Egna	①	④	⑥
Architekt Daniel Ellecosta	Haus Eggemoa	Mühlwald			⑦
	Büroatelier ED	Truden	③		
	Haus am Sägewerk	Truden			⑦
Architekturgemeinschaft 15	Musitempl Kortsch	Silandro		⑤	
Area Architetti Associati	Centro visite Parco Naturale Gruppo di Tessa	Naturno		⑤	
	Recupero piazza Christo Re con nuovo percorso pedo-ciclabile	Bolzano		④	
	Ricostruzione Rifugio Petrarca	Moso in Passiria			⑥
	Coopertiva AMBRA area »Tschomperviese«	Merano			⑦
bergmeisterwolf	Kellerei Schreckbichl, Dialog	Eppan a.d.W.	①		⑥
	Wiedenhofer, In der Mauer	Brixen	① ②		⑦
	Rundum Haus P	Mühlbach	①		⑦
	Öhler Fashion	Brixen	① ②		⑥ ⑦
bergmeisterwolf	Verbindungen Adler	Brixen	①	④	⑥
	Kontrapunkt Badhaus	Brixen	①	④	⑥
	Rappersbühl, Interior	Ritten		②	
	Rappersbühl, Übergang	Ritten			⑥ ⑦
Bruna	BAC	Ritten	①		
Architekt Bruno Rubner	Wohnhaus Krautgasser	Niederdorf	①		
	Wohnhaus Zingerle	St. Lorenzen			⑦
	Einrichtung Kindergarten Steinhaus	Ahrntal		②	
Busselli Scherer	NOI Techpark D2	Bozen			⑤
Campomarzio, Michele Moresco Architetto	Sportzentrum	St. Martin in Passeier			⑤
Christian Kapeller	Sanierung Lidhof Prissian	Tisens	① ②		⑥ ⑦
	Sanierung Lautenschlagerhof Tschirland	Naturns	① ②		⑦
Christian Kapeller	Sanierung Alter Widum Tarsch	Mals	① ① ②		⑦
	Sanierung eines Wohnhauses von 1451	Prad am Stilserjoch	① ②		⑦
Comfort Architecten	Wohnhaus Aichner	Bruneck			⑦

Comfort Architekten	Wohnanlage Temlhof	Brixen	7
	Wohnbau Les Sorus	Bruneck	7
	Hotel Santre	Brixen	6
	Hotel Haunold	Innichen	6
	Wohnanlage Firber Waldine	Bruneck	7
David Messner, Messner Architects	Pollaio, Stall für Kleintiere	Ritten	4 6
delueg architekten	Haus der Berge	Sexten	6
	Hl. Geist Kirche: Neugestaltung Kirchenraum	Sterzing	1 2
Elisabeth Rabensteiner	Ansitz Steinbock	Villanders	1 2 6
Elisabeth Schatzer	Verbreiterung Zufahrtsweg Altenburg	Eppan a.d.W.	4
Fabian Oberhofer	Haus Ma	Graun	3
Felix Perasso, Daniel Tolpeit	Hotel La Briosa	Bozen	3
Flaim Prünster Architekten	Gretl am See, Unterkunft für MitarbeiterInnen	Kaltern	6
	Seehotel Ambach, kleine Eingriffe und Ergänzungen	Kaltern	2
Florian Scartezzini	Hofgut Antlas	Ritten	1 2 6
	Hermann`s Apartment`s	Toblach	6 7
	Hotel Elephant	Brixen	1 6
Höller & Klotzner Architekten	Mehrzweckgebäude Tramin	Tramin a.d.W.	5
	Grundschule Riffian	Riffian	5
hs–architects	Residence Montani	Latsch	6
	Fleischmann Kitchen and Living	Latsch	6
Iwan Zanzotti	Wohnanlage Franz	Laas	7
Klaus Marsoner	Sanierung Hofstelle Annenberg	Latsch	1 2 7
	Karteinhof	Latsch	1 2
KUP–ARCH	NOI Techpark Bruneck	Bruneck	2 5 6
	Stadtapotheke Sterzing	Sterzing	1 2 6
	House of Medicine	Pfalzen	1 2 6
	GKN Hydrogen	Pfalzen	1 2 6
	Pfarrwidum Brixen	Brixen	1 2 5
	Pretzhof Gasteig	Sterzing	2 6
Kurt Wiederhofer	Errichtung Wohnhaus	Welschnofen	7
Lukas Mayr Architekt	Kino für sieben	Meran	2
	Weiterbauen im Gewerbegebiet (Fireservice)	Bruneck	6

Lukas Sölva, Claudia Unterhauser	Haus Engadein	Ritten	2 5
	Weingut Peter Zemmer	Kurtinig	2 6
Mahlknecht Comploi Architekten, G22 Projects	Aki Family Resort Plose	Brixen	6
Mahlknecht Comploi Architekten, Theodor Gallmetzer	Maso Oberversant	Schnals	6
Marco Sette Architecture	The Hats	Bozen	1 7
	Alperia	Bozen	1
	»Maria Trost«, Stift Stams	Merano	1
	Residenza storica	Avelengo	1 2
	Scuola elementare «Leonardo da Vinci»	Merano	1
Markus Scherer Architekt	Biblioteca pubblica di Foiana	Lana	5
	Negozio biciclette Flarer	Merano	6
Martin Egger, Martin Trebo, Lukas Wielander mit Manfred Alois Mayr	Neue Feuerwehrhalle	Schlanders	5
Matthias Delueg	Haus 6	Sterzing	3
melle – metzen architects	Winkelgut	Partschins	1
Messner Architects	Fireplace, Redesign Showroom	Ritten	1 2 6
	RVTK, Sanierung und Erweiterung eines Hauses	Schlanders	1 7
	Lil' rascals	Ritten	2 7
Modunita Architects, Martin Pinggera	Auramonte	St. Valentin a.d.Haide	6 7
MoDusArchitects	Casa Visibilio	Eppan a.d.W.	7
	Tartan School	Terlan	1 5
	Fliedhouse	Neumarkt	5
Mussner Romed	Wohnhaus Emilia	St. Ulrich	3
NAEMAS Architekturkonzepte	Knappenhaus	Brenner	1 2
	Zierhof mit Stube	Brenner	2 7
NOA	The Barn	St. Martin in Passeirer	2
	Additive Headquarters	Bozen	2
	Hub of Huts	Olang	6
NOA & Planpunkt	Museumsstraße 42	Bozen	7
NOA	NOA Headquarters	Bozen	2
null17 Architektur	Mehrzweckhalle	Meran	4
	Sanierung Villa Niederwieser	Meran	1
	Freiwillige Feuerwehr	Lajen	5

null17 Architektur	Geisenhof	Innichen	7
	Freiwillige Feuerwehr	Meran	5
	Friedhoferweiterung	Freienfeld	4
Olivieri Office	Ingenieursfakultät, NOI Techpark	Bozen	5
	Malaun	Schlanders	7
Pavol Mikolajcak Architects	Zischglhof	Bozen	1
	Karerhof	Welschnofen	1
Pedevilla architects	Atto Suites	Innichen	6
Pedevilla architects	Headquater Beton Eisack	Klausen	6
	Pflegeheim Salurn	Salurn	5
	Hotel Drumlerhof	Sand in Taufers	1
Philipp Steger null17 Architektur	Hofstelle Mairegger	Ahrntal	3
Plan_ar	Appartamento agriturismo nel sottotetto	Nalles	1
	Neuer Sitz Studio Plan	Nals	6
Plasma Studio	Reinhold Messner Haus	Sexten	1
	BUS STOP! Corporate design	Sexten	4
Rauch Gapp Architekten	Wohnbau Lahn	Naturns	7
	Restaurierung Lothof	Schenna	1
Rauch Gapp Architekten, Architekt Theodor Gallmetzer	Erweiterung Friedhof Kuens	Kuens	4
raumdreier architekten	Paarhof Oberbuchfelder	Lajen	1
	House70	Brixen	1
	Gasthaus Dreiviertelweg	Deutschnofen	1
Reifner Weiss Architektur	Büro im Schaufenster	Neumarkt	2
Roland Baldi Architects	Interior Vereinshaus Pfalzen	Pfalzen	2
	Kindergarten und Kindertagesstätte in Kiens	Kiens	5
senoner Tammerle Architekten	Schutzhaus Santnerpass	Tiers	6
Stanislao Fierro	Riquilificazione ippodromo	Merano	2
Stephan Prossliner	Wohnanlage Maximilian	Brixen	7
Studio Paradiso	Leichenkapelle	St. Lorenzen	3
Studio Valentino Andriolo	Villa Laura	Bozen	7
Studio.Graf	Haus T	Ritten	3
	Gemeinschaftshaus Wangen	Ritten	3

Stuflesser Moroder	House Zöggeler	Tramin a.d.W.	7
sua. (stuppner-unterweger architektur)	Wohnanlage Living Panorama	Tscherms	7
tara – Heike Pohl, Andreas Zanier	Uelihof	Latsch	17
	Kindergarten und Feuerwehrhaus	Taufers	5
The New Komma Architecture	Ausserrothhof	Schenna	1
Theodor Gallmetzer	Maso Unternberg	Margreid	1
Theodor Gallmetzer, Isabella Napolitano	Einäugl und Baumhaus »Isidor«, Briol	Barbian	16
BASIS Team mit Thomas Hickmann	BASIS Vinschgau	Schlanders	1145 Sonderpreis Premio Speciale
UPC Architects	Samer in Rungg	Sarntal	1
	Nature Home Dolomites	Völs	7
vuotovolume Architekten, Alexander Tartarotti	Gartenheim	Latsch	7
Walter Angonese mit Flaim Prünster Architekten	Appiuskeller, Kellerei St. Michael	Eppan a.d.W.	6
	Casa Tabarelli	Eppan a.d.W.	7
Willeit Niederstätter Architects	Sozialzentrum Trayah	Bruneck	5

La redazione sugli spalti Die Redaktion auf der Tribüne



Im März 1985 erschien die erste Ausgabe von Turris Babel. Nach vierzig Jahren und 138 Ausgaben des Magazins haben wir gemeinsam gefeiert!

Studio Mui



40 anni Turris Babel

Foto Elisa Cappellari



A marzo del 1985 usciva il primo numero di Turris Babel, dopo quarant'anni e centotrentotto edizioni della rivista, abbiamo condiviso un momento d'incontro e di festa!

Wolfgang Piller

Alberto Winterle

Benno Simma

Carlo Calderan

Luigi Scolari

Giovanni Dissegna



Direttori Chefredattori Turris Babel

167

40 Jahre
Turris Babel

Redaktion Redazione
Turris Babel

40 Jahre Turris Babel
40 anni Turris Babel

168

40 anni
Turris Babel

Südtiroler
Architekturpreis 2026
Premio Architettura
Alto Adige 2026

Turris Babel #141



Manuel

Lehrling
im Team seit 2025

apprendista
nel nostro team
dal 2025

SCHWEIGKOFLER.IT



SCHWEIGKOFLER
BAUFIRMA SEIT 1975

Alle Architekten Südtirols erreichen

Turris Babel Werbeseiten vormerken unter +39 0471 301 751, oder unter stiftung@arch.bz.it

Raggiungi tutti gli architetti dell'Alto Adige.

Prenota la tua pubblicità su Turris Babel chiamando il +39 0471 301 751 o scrivendo a fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

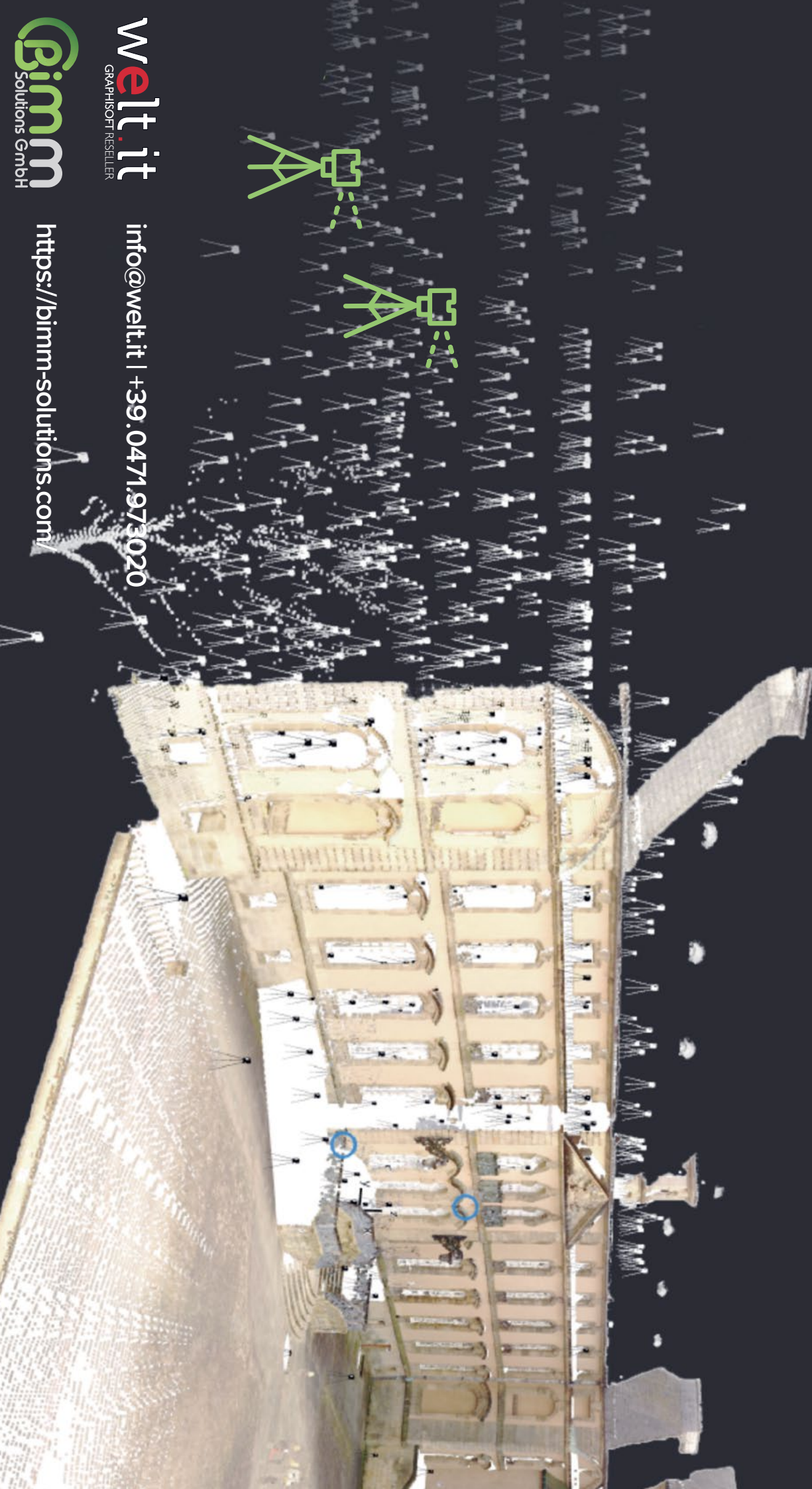


**WIR VERKLEIDEN
DIE ARCHITEKTUR**

Rivestiamo l'architettura

bimmtool

Scan2BIM einfach.
Die Revolution der Punktwolke in ARCHICAD®.



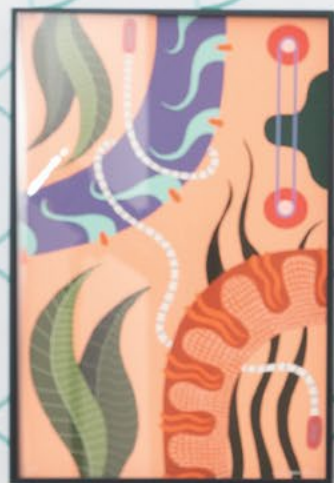
welt.it
GRAPHISOFT RESELLER

info@welt.it | +39. 0471.973020

<https://bimm-solutions.com/>

bimm
Solutions GmbH

➔ **FLAMINIA.**



FALALA

“The embossed dotted texture that I designed on this sink is the detail that transforms it into a unique piece”

Elena Salmistraro

Estfeller
PARETI SCORREVOLI DAL 1962

D100
DESIGN 100



Le pareti Estfeller assicurano una fruizione estremamente flessibile degli spazi in cui vengono inserite, consentendo agli utenti di svolgere contemporaneamente diverse attività sportive nelle aree Fitness. La parete D100 con profilo in vista è rivestita da un lato con degli specchi, funzionali per la sala corsi e dall'altra con laminato colorato in sintonia estetica con le attrezzature della sala Workout.

Die Estfeller-Mobilwände ermöglichen eine äußerst flexible Nutzung der Räume in denen sie installiert sind, so dass die Nutzer gleichzeitig verschiedene sportliche Aktivitäten in den Fitnessbereichen ausüben können. Die D100-Wand mit sichtbaren Profilen ist auf der einen Seite mit Spiegeln verkleidet, die den Trainingsraum funktionell gestalten, und auf der anderen Seite mit farbigem Laminat das zu den Geräten im Workout-Raum passt.



www.estfeller-pareti.com | info@estfellerpareti.com | tel. +39 0471 802682   





SELECTRA®

**Selectra unterstützt Sie in allen Phasen:
Inspiration, Idee, Bestellung, Lieferung, Installation,
Inbetriebnahme, Wartung und Renovierung.**

**Selectra vi supporta in tutte le fasi: ispirazione, idea,
ordine, consegna, installazione, messa in funzione,
manutenzione e ristrutturazione.**

Showroom - Licht & Hausautomatisierung | Luce & domotica

Bozen Bolzano

Pacinottistr. 11 via Pacinotti

Vahrn Varna @Interior Tower

Forchstr. 27 via Forch

www.selectra.it